

CLXIV. SEDUTA

SABATO 26 FEBBRAIO 1949

Presidenza del Vice Presidente ALBERTI ANTONIO

INDICE

Disegno di legge (Trasmissione)	Pag. 5765
Disegno di legge: « Concessione di un acconto ai dipendenti statali su futuri miglioramenti economici » (291) (Discussione e approvazione):	
ZOLI, <i>relatore</i>	5776, 5778, 5780
PELLA, <i>Ministro del tesoro e ad interim del bilancio</i>	5777, 5779, 5780
BITOSSÌ	5778, 5779, 5780
Interpellanze:	
(Annunzio)	5781
(Rinvio dello svolgimento):	
GASPAROTTO	5780
PACCIARDI, <i>Ministro della difesa</i>	5780
CADORNA	5780
PALERMO	5780
CINGOLANI	5781
Interrogazioni:	
(Annunzio)	5781
(Svolgimento):	
MATTARELLA, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	5766, 5768, 5769, 5770, 5771
GENCO	5767
JANNUZZI	5769, 5774
MILILLO	5770
ROMANO Antonio	5770
CAVALLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio</i>	5771, 5773
DE GASPERIS	5771
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'Internò</i>	5775, 5776
MUSOLINO	5775
VERONI	5775
MASSINI	5776
Relazione (Presentazione)	5781
Sul processo verbale:	
GENCO	5765

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sul processo verbale.

LEPORE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

GENCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENCO. Prendo la parola per una brevissima rettifica. Ieri sera l'onorevole Pastore ha detto di aver sentito dire che le cartiere di Foggia erano state inattive per qualche tempo perchè non producessero troppa carta e non recassero così nocumento alle cartiere private. Dichiaro per la verità che le cartiere di Foggia hanno sempre lavorato a ritmo pieno e producono carta per uso delle amministrazioni statali. Se qualche anno fa il loro lavoro subì delle interruzioni ciò si dovette alle riparazioni dei danni che la guerra aveva arrecato ad edifici e macchinari.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, il verbale si intende approvato.

Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge, di iniziativa del deputato Bonomi: « Proroga dei termini fissati dalla legge 18 agosto 1948, n. 1140,

in materia di affitto di fondi rustici e di vendita delle erbe per il pascolo » (300).

Il disegno di legge seguirà il corso stabilito dal Regolamento.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. La prima è quella dei senatori Genco, Focaccia e Bosco al Ministro dei trasporti « per conoscere i motivi che hanno indotto le organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero generale dei feretrotranvieri del giorno 21 scorso ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti, per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Lo sciopero del 21 corrente, al quale non hanno aderito le organizzazioni degli autoferetrotranvieri della Libera Confederazione del Lavoro, ha avuto un carattere di protesta contro la norma contenuta nell'articolo 2 del progetto di legge sui sussidi integrativi approvato dal Senato il 2 febbraio u. s. Quella norma, come gli onorevoli senatori ricorderanno, prevedeva, come condizione per la concessione dei sussidi integrativi, la semplificazione dei servizi e l'eventuale riduzione del personale al numero strettamente necessario per i bisogni e le attività delle aziende.

Questa riduzione del personale — è bene precisare — prevista nel progetto di legge che è stato votato dal Senato, e che trovasi in questo momento all'esame della Camera dei deputati, non era norma innovatrice perchè, sostanzialmente, essa era già contenuta nell'articolo 26 del regio decreto 8 gennaio 1931, che regola l'ordinamento delle aziende e dei servizi del settore autoferetrotranviario. In tale disposizione la riduzione del personale è considerata uno degli elementi della semplificazione dei servizi, e la stessa norma è sostanzialmente sancita nell'articolo 8 del regio decreto stesso, il quale demanda al Ministero dei trasporti la facoltà di esaminare il quantitativo di personale necessario per l'esercizio delle linee in base alle necessità del servizio normale.

La norma si era introdotta nel progetto di legge, ancora davanti al Parlamento, unica-

mente per ribadire che quelle esigenze di semplificazione dei servizi, che sono fissate nella legge fondamentale che regola la materia, dovevano essere tenute presenti anche in materia di concessione dei sussidi integrativi.

Debbo ancora precisare che, poichè la concessione dei sussidi integrativi non è un obbligo da parte del Ministero dei trasporti, ma solo una facoltà affidata alla discrezionale determinazione di un'apposita Commissione interministeriale, la condizione limitativa per la concessione dei sussidi integrativi poteva considerarsi una norma non essenziale. Le interpretazioni, comunque, che sono state date alla norma prevista dall'articolo 2, sono state indubbiamente esagerate, e il Ministro dei trasporti ha ribadito più volte, dopo la votazione che si è avuta il 2 febbraio da parte di questa Assemblea, ai rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali, quello che aveva qui detto e per il quale aveva assunto un solenne impegno davanti al Senato: che cioè la norma sarebbe stata applicata nello spirito della legge del 1931, che dà piena garanzia di stabilità al personale.

Non solo, ma si è andati più oltre, ed è uscito, in data 19 febbraio, un comunicato dell'A.N.S.A. dal quale si deduce che, non soltanto la Libera Confederazione del Lavoro aveva già presentato un emendamento all'articolo 2, ma che di questo emendamento dava comunicazione diretta al Ministro Corbellini, il quale, in quella occasione, riconfermava ai rappresentanti dei lavoratori che « la concessione dei sussidi integrativi di esercizio sarà fatta nel rispetto assoluto delle vigenti disposizioni relative allo stato giuridico del personale e che, conseguentemente, i feretrotranvieri possono serenamente continuare il loro lavoro, sicuri che nessuno vuole menomare il diritto alla loro stabilità ».

Di questa comunicazione, di questa assicurazione, di questo nuovo impegno si dichiararono soddisfatti gli organizzatori del libero sindacato degli autoferetrotranvieri; non così gli organizzatori del sindacato autoferetrotranvieri aderente alla Confederazione Generale del Lavoro, che ha proclamato lo sciopero. Si voleva, in quella occasione, l'impegno, da parte del Ministro, della modifica del proget-

to di legge impegno che, evidentemente, il Ministro non poteva assumere per un elementare dovere di rispetto verso il Parlamento davanti al quale il progetto si trova ancora. Il Senato aveva approvato anche l'articolo 2; il progetto di legge si trova davanti alla Camera; nessuno, all'infuori del Parlamento, aveva il diritto e la facoltà di modificare quell'articolo 2 già approvato.

Che cosa è avvenuto in questi giorni? Che la Commissione dei trasporti della Camera dei deputati, che ha esaminato il disegno di legge, ha apportato all'articolo 2 una modifica che rassicura ancora di più i lavoratori di quel delicato settore. Infatti l'emendamento approvato suona così: « I sussidi integrativi di esercizio possono essere accordati per ferrovie, tramvie, linee di navigazione interna di preminente interesse pubblico, sempre che i concessionari abbiano applicato tutti i provvedimenti consentiti per l'adeguamento delle tariffe e applichino i provvedimenti idonei a migliorare i servizi e i risultati economici della gestione ». È un emendamento approvato dalla Commissione: non è ancora legge definitiva, perchè dopo che il progetto sarà stato approvato dalla Camera, dovrà, se questo emendamento sarà accolto, tornare al Senato. Il Governo, e specificatamente il Ministero dei trasporti, non avrà nessuna difficoltà ad aderire alla determinazione della Commissione e ad accettare quindi questa nuova dizione che viene sostanzialmente a stabilire e a confermare che l'esigenza che il Governo aveva presente era quella di non rendere possibili abusi da parte delle aziende autoferrotranviarie, che avrebbero potuto, senza questa norma e questo richiamo, adagiarsi molto facilmente sulla certezza della integrazione del deficit del proprio bilancio, senza preoccuparsi di attuare nelle rispettive aziende tutti quei provvedimenti che servissero a risanare il bilancio ed a ridurre il deficit.

Il richiamo ho voluto farlo soprattutto per mettere in rilievo come quelle assicurazioni e quegli impegni, che si volevano alla vigilia dello sciopero da parte del Ministro, non potevano essere dati per evidente dovere di rispetto verso il Parlamento, avanti al quale il progetto di legge si trovava, come si trova, e

per precisare che, quando lo sciopero fu proclamato, nulla di definitivo c'era, perchè ancora le vie legali e costituzionali erano pienamente aperte, tanto che si è verificato quello che la Libera Confederazione del Lavoro aveva auspicato, cioè l'approvazione di un emendamento che valesse a rassicurare ancora di più gli autoferrotranvieri e ad allontanare tutte le preoccupazioni e diffidenze che erano sorte per una interpretazione eccessivamente lata ed allarmante della disposizione che il Senato aveva votato. Debbo aggiungere che allo sciopero hanno aderito anche le aziende municipalizzate, le quali non erano interessate nel problema, perchè il problema dei sussidi integrativi riguarda solo le aziende di trasporti extra urbani. L'esito dello sciopero è noto; esso non è pienamente riuscito dovunque; quindi in quel giorno non tutti i servizi sono stati dovunque interamente sospesi; comunque il danno che il Paese ne ha avuto non è stato indifferente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Genco per dichiarare se è soddisfatto.

GENCO. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le notizie che mi ha date, le quali notizie dimostrano come lo sciopero non avesse ragione di essere. Io ho parlato con qualcuno dei ferrovieri delle Calabro-Lucane a Bari, domenica mattina, ed ho notato che non sapevano neppure essi la ragione dello sciopero. « Ci si vuole mettere sul lastrico » frase assai generica « per un decreto che voi avete approvato ». Io che faccio parte della Commissione che aveva discusso il decreto ed avevo assistito al dibattito al Senato non ricordavo questa disposizione.

MUSOLINO. Articolo 2.

GENCO. Sì, ricordo benissimo l'articolo 2 e l'opposizione ad esso dell'onorevole Bitossi, ma non ricordo che a questo articolo si sia voluto dare, da parte del Senato e da parte del Governo, il significato di eliminazione di personale.

Ma anzitutto devo fare una protesta. Nel manifesto degli autoferrotranvieri è detto: « Il Ministro dei trasporti, con un decreto che è stato approvato dal Senato con rapidità sorprendente e che la Camera dei deputati ecc. ecc. ».

Rapidità sorprendente? Signori miei, io domando se un decreto passa rapidamente quando si discute in Commissione il 17 dicembre e viene al Senato il 2 febbraio: sono passati 50 giorni circa; se poi i decreti li dobbiamo tenere qui a covare per dei mesi, è un'altra faccenda.

Io ripeto che ho pensato e penso che lo sciopero non fosse assolutamente giustificato perchè, amici miei, le aziende tramviarie e ferroviarie, sia statali che private, vanno sistemate una buona volta; e non è certo con la gestione commissariale dell'onorevole Milillo o con il Consiglio superiore dei trasporti...

MILILLO. Già, vanno sistemate gettando sul lastrico il personale!

GENCO. ...che si risolve il problema. Nessuna riduzione di personale! Dobbiamo peraltro osservare che nelle ferrovie dello Stato abbiamo 41 mila unità di più di quelle che servono. Anche voi comunisti non avete trovato nulla da ridire in Commissione quando abbiamo bocciato il progetto dei senatori Silvestrini, De Bosio ed altri per l'elevamento del limite di età per il personale ferroviario ed avete anche voi ammesso che è necessario un certo sfollamento. In questa occasione voi avete votato tutti contro il disegno di legge in questione, che non è passato, ed ha avuto il solo voto favorevole dell'onorevole Tommasini.

TOMMASINI. Astenuto.

GENCO. Le ferrovie secondarie soffrono un po' di questa situazione. Noi, per esempio, abbiamo nella provincia di Bari la ferrovia Bari-Barletta che è antidiluviana, servita da locomotive che hanno 60-70 anni di età. Adesso è in corso la costruzione della nuova ferrovia: probabilmente se non si fosse costruita la nuova ferrovia e si fosse fatto un servizio filoviario o tramviario o automobilistico, se ne sarebbe tratto vantaggio, ma noi non potremmo eliminare o trasformare la ferrovia e dobbiamo mantenerla solo perchè vi sono occupati sette, otto o dieci fuochisti. Non credo che questo debba proprio costituire la rovina della classe degli autoferrottranvieri. Questo è stato, onorevole Massini, uno degli scioperi politici che si è aggiunto alla collana dei molti altri scioperi politici.

MASSINI. Per voi sono tutti scioperi politici!

GENCO. Io ringrazio l'onorevole Sottosegretario delle notizie che mi ha dato. Sta di fatto che grave danno è venuto al Paese, perchè quel giorno, 21 febbraio, migliaia e migliaia di studenti e di operai non hanno potuto raggiungere la loro sede di lavoro, ed essi soltanto sono i danneggiati, non i ricchi muniti di automobili.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Jannuzzi al Ministro dei trasporti « per conoscere se non creda di aderire alla istituzione che gli è stata richiesta di una linea automobilistica Bari-Foggia che attraversi i popolosissimi Comuni di Bitonto, Terlizzi, Ruvo, Corato, Andria, Canosa e Cerignola, tenuto conto che i paesi costieri sono congiunti con l'importante centro agricolo e ferroviario di Foggia dalla ferrovia e — sullo stesso tratto — da linee automobilistiche, mentre i paesi interni, nella maggior parte, non hanno ferrovia, hanno soltanto linee automobilistiche limitate a tratti locali e non coincidenti tra loro e vedono opporre inspiegabili resistenze alla creazione di una linea comoda, rapida e diretta che li colleghi col capoluogo della Capitanata ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. L'istituzione di una autolinea Bari - Bitonto - Terlizzi - Ruvo - Corato - Andria - Canosa - Cerignola - Foggia ha formato oggetto di una diligente e laboriosa istruttoria da parte del Ministero dei trasporti, istruttoria che si è conclusa in senso negativo. Questo perchè la maggior parte dei grossi centri, che questa nuova linea dovrebbe attraversare, sono già in collegamento diretto con i rispettivi capoluoghi di provincia con servizi automobilistici e perchè sono inoltre tutti collegati con i rispettivi centri scali ferroviari della linea Bari-Foggia in atto, servita con numerose coppie di treni giornalieri: senza tener conto di numerosi altri autoservizi in attività lungo le strade statali n. 98 e n. 16, che consentono a quelli che preferiscono di recarsi, sia pure effettuando qualche trasbordo, nei

centri della Capitanata fruendo di mezzi automobilistici.

In complesso si può affermare che il sistema di comunicazioni automobilistiche e ferroviarie in atto esercitate nelle provincie di Bari e di Foggia è tale da assicurare il rapido e pieno soddisfacimento di tutte le possibili relazioni di traffico. In siffatte condizioni non si ritiene che sussista un sufficiente motivo di pubblico interesse che possa giustificare l'attivazione di una autolinea Bari-Foggia lungo le suindicate statali e, pertanto, non si ritiene che sia comunque da modificare l'adottato provvedimento di non dar luogo all'accogliimento delle proposte formulate dalla società Marozzi ai fini della detta attivazione.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il senatore Jannuzzi per dichiarare se è soddisfatto.

JANNUZZI Io sono completamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario. Purtroppo ci sono dei paesi delle Puglie che, non so perchè, debbono essere considerati come i figli di nessuno. Paesi come Andria, Corato, Ruvo, Terlizzi, Bitonto, con un minimo di 30 e un massimo di 60 mila abitanti, non sono serviti da alcuna linea ferroviaria, ma dalla vecchia tramvia Bari-Barletta, decrepita e agonizzante. Che questi paesi non abbiano almeno la possibilità di usufruire di una linea automobilistica comoda che li colleghi direttamente ad un importante capoluogo di provincia, qual'è Foggia, non si riesce assolutamente a comprendere.

Ora accade che i paesi della costa che congiungono Bari con Foggia usufruiscono di una linea ferroviaria e di una linea automobilistica; e sta bene perchè essi hanno bisogno per il loro traffico dell'una e dell'altra. I paesi interni invece, che non hanno linea ferroviaria, si vedono negata anche la linea automobilistica. È così inspiegabile questo diverso trattamento che non si riesce a comprenderne la ragione, nemmeno attraverso la risposta dell'onorevole Sottosegretario. Si dice: ciascun paese è collegato con uno scalo ferroviario. Ma questo significa mettere coloro che debbono andare oltre Foggia verso Napoli e Roma in condizione di dover fare due trasbordi. Com'è noto, difatti, nella stazione di Foggia

cessa la trazione elettrica e comincia la trazione a vapore sicchè un passeggero che parta da uno degli anzidetti paesi deve per la prima volta trasbordare nel più prossimo scalo e poi a Foggia.

Non v'è motivo perchè il Ministero si opponga all'attuazione di una linea diretta Bari-Foggia, quando da essa non deriverebbe alcun onere a carico dello Stato. Richiedenti sono ditte private solide e serie che non si avventurano in una impresa col pericolo di esporsi a dissesti: ditte che sono in condizione di sostenere la spesa di istituzione di una linea, e che, evidentemente, hanno già fatto bene i calcoli sulla convenienza della gestione. D'altra parte, sono le popolazioni che esprimono un desiderio rispondente ad un interesse ed è la voce di un parlamentare che, anche se modesta, se ne rende interprete.

Si è detto che per la istituzione della linea in esame non si ravvisano ragioni di interesse pubblico. Ma giudici delle ragioni di interesse pubblico sono le popolazioni, non è il Governo che vede le cose da lontano e con occhi miopi!

Io non solo mi dichiaro insoddisfatto, ma insisto perchè la richiesta sia accolta e perchè una buona volta vengano prese in considerazione le richieste di popolazioni meridionali, così ingiustamente trascurate in questo come in molti altri campi della vita nazionale. (*Approvazioni dal centro e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Milillo al Ministro dei trasporti « per sapere per quali ragioni l'Ispettorato della Motorizzazione civile ha respinto la richiesta avanzata dalla S.I.T.A. di prolungare fino a Matera l'autolinea Stiglia-Pisticci Scalo e se non ritenga che in quella provincia si debba non ostacolare ma incoraggiare l'incremento dei pubblici servizi automobilistici ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti per rispondere a questa interrogazione.

MATTARELLA. *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Posso comunicare all'onorevole interrogante che, dopo l'istruttoria piuttosto lunga sull'autolinea Stiglia-Pisticci Scalo

che è stata conclusa in senso negativo, è stata disposta una nuova istruttoria che è in corso. Ove dovesse dalla nuova istruttoria sorgere l'interesse pubblico del servizio, il Ministero non avrà nessuna difficoltà ad accogliere la richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milillo per dichiarare se è soddisfatto.

MILILLO. Io ringrazio l'onorevole Sottosegretario di Stato e mi dichiaro soddisfatto, ma a metà soltanto, riservandomi di considerarmi soddisfatto interamente solo il giorno in cui questo servizio sarà autorizzato. Indubbiamente la resistenza che il Ministero oppone a questa richiesta di autorizzazione è veramente inesplicabile.

Tutti sappiamo che nelle nostre regioni meridionali il problema delle comunicazioni è veramente fondamentale, è la base di tutto lo sviluppo economico e civile di quelle popolazioni. E allora perchè resistere alle richieste di quelle linee automobilistiche che sono il tessuto connettivo di regioni che stanno dimostrando (la mia provincia lo sta dimostrando da 20 anni) una capacità di sviluppo economico che è fonte di benessere non solo per quelle popolazioni ma anche per l'intera economia nazionale?

Colgo ancora l'occasione per associarmi a quel che diceva un momento fa l'onorevole Jannuzzi e cioè per chiedere che queste questioni siano guardate con spirito di maggiore larghezza. Il Sottosegretario è un meridionale anche lui e sa quale bisogno ci sia laggiù di incrementare i traffici automobilistici, poichè abbiamo ferrovie che non funzionano, oppure non abbiamo affatto linee ferroviarie. Un tempo fu detto che le ferrovie dovevano essere sostituite dalle comunicazioni su strada, ma non essendoci neanche queste non si vorrà certo arrestare queste popolazioni sulla via dello sviluppo civile.

Spero che il Ministero voglia non solo in questa occasione, ma in linea generale, modificare l'orientamento che lo induce ad essere riluttante nella concessione di queste autorizzazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Romano Antonio al Ministro dei trasporti « per conoscere il motivo per cui sono

stati licenziati diciannove cantonieri addetti alla ferrovia in costruzione Leonforte-Nicosia in seguito all'abbandono di lavori di detto tronco, senza tener conto che i predetti cantonieri, avendo prestato diciannove anni di ininterrotto servizio, avrebbero avuto diritto ad una sistemazione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mattarella, Sottosegretario di Stato per i trasporti.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, Commissione per il piano regolatore delle ferrovie, ha recentemente deciso che il tronco Leonforte-Nicosia ancora in costruzione è tra quelli che devono essere abbandonati. Conseguentemente, non dovendosi più procedere alla ultimazione di questa linea, il Ministero dei trasporti non ha potuto fare altro che consegnarla al Demanio e ha dovuto quindi licenziare il personale che era addetto alla custodia della linea dove non c'è più nulla da conservare e da custodire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Romano Antonio per dichiarare se è soddisfatto.

ROMANO ANTONIO. Onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, prendo atto di quanto ha dichiarato l'onorevole Sottosegretario, ma debbo insistere nella interrogazione anche perchè con la segnalazione pervenutami da tempo si lamenta che diversi cantonieri per 20 anni sono rimasti a prestare servizio e ad un certo momento, mentre facevano affidamento di poter ottenere una sistemazione, si sono visti licenziati. Lavori notevoli sono stati abbandonati e fra questi una grande galleria; all'abbandono dei lavori sono seguiti i licenziamenti. Anche applicando il principio informatore del decreto del 1922, regolante il rapporto di impiego privato, sarebbe stato più equo un trattamento diverso. Un uomo che presta servizio per 20 anni, che dà quasi tutta la sua vita ad un determinato settore lavorativo, deve avere la legittima aspettativa della stabilità fidando in una sistemazione. Ora, dopo 20 anni di servizio, dopo che ormai si è chiusa ogni possibilità di trovare altra occupazione, il licenziamento significa mettere famiglie sulla strada, sul lastrico. Di qui la protesta di questi poveri cantonieri che chiedono

di essere inquadrati, messi in ruolo dall'amministrazione ferroviaria. Venti anni sono passati e ormai non hanno più alcuna possibilità di trovare occupazione diversa. Sono parecchie famiglie che si trovano senza risorsa alcuna! Ecco perchè prego l'onorevole Ministro di venire incontro in qualche modo a questa povera gente anche per il buon nome dell'amministrazione. Non è giusto abbandonare tutti questi poveri cantonieri sul lastrico. Perciò insisto perchè il Ministro riesamini la posizione di questa povera gente; non bisogna aumentare la disoccupazione, cosa che si farebbe se della situazione di questi cantonieri il Ministro si disinteressasse.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Siccome l'onorevole Romano ha parlato di inquadramento nelle ferrovie, volevo fargli osservare che le ferrovie non hanno niente a che vedere con questi servizi. Difatti questi cantonieri non erano alle dipendenze delle ferrovie, ma dell'Ispettorato della motorizzazione che è un'amministrazione distinta dalla Azienda ferroviaria.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dei senatori De Gasperis, Ricci Mosè, Ciampitti, Pasquini, Vaccaro e Lanzara ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, e all'Alto Commissario per l'alimentazione « per conoscere, essendo al corrente della notevole produzione di patate da consumo realizzata quest'anno nel nostro Paese e particolarmente nella provincia di Aquila (pianura del Fucino) e nella provincia di Cosenza, e considerato l'andamento soddisfacente della politica dell'alimentazione, non credano di promuovere e di facilitare l'impianto di una fecoleria in Avezzano, di alta importanza economica ed industriale, che metta al riparo i produttori dallo sbalzo dei prezzi che nella corrente stagione ha prodotto i tristi effetti denunciati dalle associazioni interessate dei Comuni della Marsica e della Calabria ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, per rispondere a questa interrogazione.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Con la cessazione della efficacia della legge sulla disciplina degli impianti industriali, avvenuta, come è noto, il 31 ottobre dello scorso anno, per iniziativa del Ministero dell'industria ed in conformità al criterio di eliminare gradualmente gli interventi dello Stato nel campo della economia, chiunque lo ritenga economicamente conveniente, può attuare iniziative di carattere industriale. Pertanto, anche la installazione di impianti per la utilizzazione delle patate non potrà essere ostacolata da nessuna di quelle forme vincolistiche che, anteriormente al 31 ottobre 1948, pesavano sulla libera iniziativa.

Il ritorno alla normalità, vale a dire alla libertà di iniziativa, non consente peraltro, da parte del Governo, di disporre provvedimenti atti a promuovere o a facilitare con criteri particolaristici la installazione di questo o quell'impianto; tuttavia, come è noto agli onorevoli interroganti, una speciale legislazione ha stabilito condizioni di favore per agevolare la industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare, e tale legislazione può trovare certamente applicazione nel caso accennato nella interrogazione.

Il Ministero dell'industria e commercio, come pure il Ministero dell'agricoltura e l'Alto Commissariato per l'alimentazione non hanno pertanto nulla in contrario per l'attuazione della iniziativa di cui trattasi: e per quanto di loro competenza non mancheranno di assisterla con particolare attenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gasperis per dichiarare se è soddisfatto.

DE GASPERIS. Onorevoli colleghi, la mia interrogazione riguarda un'azienda che dovrà nascere nella zona del Fucino. Essa rientra nel quadro dell'industrializzazione del Mezzogiorno e produrrà, come vi accennerò, benefici considerevoli nel campo dell'economia agricola e sociale.

Voi sapete che in Italia troppe industrie sono nate male e peggio condotte; avendo avuto modo di attingere periodicamente dalle casse dello Stato continuano a sottrarsi a quella legge di selezione naturale che è la regolatrice della vita e del progresso. Esse finiscono così, quasi sempre, nelle braccia

dello Stato, in quell'artificioso e innaturale organismo dell'I.R.I. che alcuni hanno definito « il cimitero dell'economia ».

È giunto il tempo che il Parlamento si decida a seguire quella linea coraggiosamente risanatrice che ha creato la fortuna di altri Stati.

Io voglio sperare che il Governo appoggerà l'iniziativa di un gruppo di industriali della Marsica nel facilitare l'impianto della fecoleria di Avezzano, di grande importanza economica.

La produzione ed il commercio delle patate hanno avuto in questa ultima campagna un duro colpo del quale hanno risentito gravemente molti agricoltori italiani, ma in modo particolare quelli della Marsica, del Viterbese e della Calabria.

È noto che la Conca Fucense basa la sua economia agricola (che è poi quella assolutamente prevalente) massimamente sulla cultura della patata. Oltre 4.000 ettari sono stati investiti nell'annata 1948 a patate, con una produzione di circa 800 mila quintali. In conseguenza delle migliorate condizioni nazionali dell'alimentazione e per altre ragioni contingenti (quale, ad esempio, la buona produzione di altri ortaggi, favorita dal mite decorso di questo inizio d'inverno) hanno contratto il consumo di questo prodotto. I prezzi sono paurosamente ribassati rispetto alle campagne precedenti e le richieste del consumo sono così limitate, che ragionevolmente si teme che non tutto possa essere venduto e quindi vada distrutto. Già lo scorso anno si ebbero evidenti sintomi di tale depressione, tanto che un buon contingente di patate andò perduto. Il poco lieto aspetto del problema interessa nella sola Marsica una massa di oltre 10 mila piccoli coltivatori diretti che traggono soltanto dalla conduzione di un piccolo appezzamento del Fucino lo scarso ma indispensabile mezzo di sostentamento.

Il problema della crisi « pataticola » non ha aspetto transitorio, ma deve essere esaminato, in particolare per la Marsica, da un punto di vista continuativo, per la seguente ragione: le condizioni climatiche del Fucino limitano a pochissime le colture che possono praticarsi: il grano, le bietole da zucchero e le patate, sono le sole colture che vi producono bene.

Delle due colture da rinnovo quella delle bietole è ormai spinta fino alla massima potenzialità d'assorbimento dello zuccherificio della zona, e del resto è noto che già in questo anno la produzione nazionale dello zucchero è stata superiore al fabbisogno interno, ed è facile prevedere che l'industria zuccheriera dovrà ricorrere a contingentamenti riduttivi delle superfici da coltivarsi a bietole.

Devesi pertanto prevedere che, quali che siano le prospettive economiche del mercato delle patate, questa coltura del Fucino non può essere ridotta e che occorre studiare con la dovuta preveggenza il mezzo per rendere sopportabili le saltuarie crisi cui questo prodotto può soggiacere.

Sembra che il mezzo più efficace allo scopo sia la creazione nella zona di un fecolificio che assorba la sovrapproduzione locale fungendo da regolatore del mercato, oltre i suoi più appariscenti compiti di produrre materie indispensabili ad altre industrie nazionali e che ora debbono essere importate.

Più sulla base di ragionate presumibilità, che di statistiche non aggiornate, si può calcolare che l'importazione della fecola e derivati sia attualmente la seguente: fecole ed altri amidi, quintali 200 mila annui; destrina, bozzime e colle, quintali 20 mila annui; glucosio, quintali 50 mila annui, con un valore a carico della nostra bilancia commerciale di circa 5 miliardi all'anno.

Anche senza tenere conto che in avvenire, con l'incremento del nostro potenziale produttivo industriale il fabbisogno di queste materie aumenterà notevolmente, appare già evidente che la posizione di un fecolificio nella Marsica è auspicabile sotto ogni punto di vista.

Un'impresa industriale del genere, oltre a contribuire efficacemente alla tranquillità operativa dei numerosissimi, laboriosi e silenti agricoltori della Conca Fucense, rientra nettamente nei quadri della economia nazionale ed in quello dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Nè va tralasciato l'aspetto sociale che, nel quadro nazionale e, in particolare, in quello della zona della Marsica, assume la realizzazione di nuove imprese industriali atte ad assorbire mano d'opera nei periodi di maggiore disoccupazione. Nel comprensorio che fa capo

ad Avezzano, città due volte sconvolta, dal terremoto del 1915 e dalla recente guerra, e due volte risorta a nuova vita per la tenacia e lo spirito di sacrificio e di iniziativa dei suoi abitanti, tutta l'attività è imperniata sull'agricoltura e sull'edilizia. Nei mesi invernali, a causa del clima particolarmente rigido, dette attività restano completamente sospese e la disoccupazione, coi suoi conseguenti disagi, raggiunge le sue punte massime. La creazione di nuove industrie, come quella qui prospettata che, malgrado la sua attività prevalente nel periodo invernale, oltre ad assorbire notevoli contingenti di operai, procura lavoro a tutte quelle altre attività ausiliarie e marginali indispensabili alla vita di ogni complesso industriale (come trasporti centri di raccolta ecc.) è quindi auspicabile incondizionatamente, anche sotto l'aspetto sociale, che oggi forma una delle nostre maggiori preoccupazioni, e va aiutata ed incoraggiata.

Seguendo la linea Roma-Pescara, non è difficile rilevare che nel tratto che da Tivoli va a Sulmona, non esistono che scarsissimi stabilimenti industriali, laddove l'attività agricola è in alcune plaghe, e particolarmente in quella della Marsica, molto interessante e suscettibile di larghissimi incrementi se fosse abbinata a industrie che utilizzassero e trasformassero i prodotti che essa può mettere a disposizione.

Gli enti governativi cui è rivolta l'interrogazione faranno opera giudiziosa ed oculata se interverranno presso il Comitato tecnico amministrativo per l'applicazione delle leggi a favore della industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia per promuovere e facilitare in Avezzano, centro di attività della zona Marsica, l'impianto di una fabbrica di fecola e derivati.

Onorevoli colleghi, se vogliamo combattere veramente la disoccupazione, dobbiamo cercare di armonizzare i sistemi tecnici e quelli finanziari ed amministrativi al ritmo del mercato interno e dei mercati di esportazione; per i finanziamenti occorre andar cauti, ma bisogna ridurre il lavoro burocratico, quasi sempre di intralcio alla sollecita risoluzione delle pratiche. Si deve arrivare non solo al risanamento delle industrie degne di vivere e ca-

pacì di riassorbire la massa dei lavoratori, ma a creare quelle nuove con programmi di vita produttiva nelle zone ove si trova la materia prima. Lo Stato, gli industriali e gli operai hanno lo stesso interesse a questa radicale riforma: la sola che può far uscire l'industria italiana dallo stato di minorità e di incertezza in cui qualcuno è interessato a tenerla.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Jannuzzi al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del tesoro, dei trasporti e dell'industria e commercio « per conoscere: 1° se e quali componenti il Comitato interministeriale dei prezzi ritengano, nella determinazione del prezzo delle sanse della campagna 1947-48 a norma della legge 30 ottobre 1948, n. 1339, di riconoscere una maggiorazione di prezzi ai frantoiani di Puglia e Lucania e di quelle altre zone nelle quali il mercato delle sanse ha sempre avuto una plusvalenza di posizione; 2° la ragione del ritardo tuttora frapposto nella detta determinazione di prezzo, che ha ulteriormente aggravato il danno subito dagli interessati ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli, Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Nè il Comitato interministeriale dei prezzi che, come è noto, esprime collegialmente i propri pareri, nè tanto meno alcuno dei suoi componenti possono ancora pronunciarsi sulla opportunità di riconoscere una maggiorazione del prezzo ai frantoiani di Puglia e Lucania, e di altre zone, in confronto delle rimanenti, in quanto la questione, insieme a tutte le altre formanti oggetto della determinazione del prezzo, sul quale il predetto Comitato dovrà decidere, è tuttora in fase di istruttoria. Posso tuttavia precisare che la Commissione centrale prezzi, che costituisce l'organo tecnico consultivo del predetto Comitato, nel corso dei lavori per la formulazione delle proposte da sottoporre alla approvazione del Comitato stesso, in merito al prezzo delle sanse vergini della campagna 1947-48, ha già preso in esame la richiesta avanzata dalla Unione nazionale frantoiani oleari, tendente

ad ottenere la fissazione di prezzi diversi per zone di produzione.

La Commissione a tale riguardo non ha però ritenuto opportuno modificare il criterio, già applicato nelle precedenti campagne, di un unico prezzo base, da valere come riferimento per tutto il territorio nazionale e calcolato sulle sanse resa industriale del 7 per cento ed acidità di 20°.

E ciò in quanto le differenziazioni di prezzo, per l'una o l'altra zona, scaturiscono senz'altro dall'applicazione delle tabelle di valutazione provinciali, che prevedono caratteristiche diverse da quelle prese per base. Con la applicazione di dette tabelle di valutazione, il prezzo delle sanse con una maggiore resa ed una minore acidità, come nelle provincie di Puglia e Lucania, risulterà infatti superiore a quello base, mentre nelle provincie a bassa resa ed alta acidità risulterà un prezzo più basso del prezzo base.

Per quanto riguarda il secondo punto della interrogazione, deve farsi presente che il ritardo frapposto alla determinazione di tale prezzo è dovuto esclusivamente alla complessità dei problemi ad esso connessi, i quali hanno richiesto numerosi e lunghi contatti con le Amministrazioni e le categorie interessate, nonché accertamenti diretti attraverso gli uffici provinciali del commercio e dell'industria ed Ispettori opportunamente incaricati. Si tratta infatti di disciplinare *a posteriori* una campagna di produzione già da tempo notevole conclusa, e di decidere sopra interessi relevantissimi e in contrasto tra le due categorie dei produttori di sanse e degli industriali estrattori di olio al solvente.

Comunque, posso assicurare l'onorevole interrogante che, entro breve termine, il Comitato interministeriale dei prezzi renderà nota la propria decisione sul prezzo delle sanse 1947-1948.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jannuzzi per dichiarare se è soddisfatto.

JANNUZZI. Debbo innanzi tutto ringraziare l'onorevole Sottosegretario per le ampie spiegazioni. Mi rendo conto anch'io che la decisione ha carattere collegiale e, quindi, la volontà dei singoli ministri non può essere im-

pegnata attraverso una dichiarazione in sede parlamentare. Perciò la mia interrogazione ha il valore di un chiarimento su due punti principali.

Sul primo punto: differenza di prezzo tra le regioni apulo-lucane e le altre regioni. La sua risposta, onorevole Sottosegretario, mi ha soddisfatto in parte. In sostanza si deve tener conto della diversa resa e del diverso grado di acidità, il che porterà automaticamente a una elevazione di prezzi per le regioni che mi interessano particolarmente. Mi consenta però, onorevole Sottosegretario, di dire che secondo lo spirito della legge, chiarito attraverso la relazione ministeriale che accompagna il progetto, occorre tener conto, tra gli altri elementi di giudizio, anche del prezzo di mercato il quale è differente da regione a regione. Su questo punto, però, mi preme dare un chiarimento che ritengo essenziale, che ritengo la chiave di volta della soluzione che al problema deve dare il Comitato interministeriale dei prezzi. Occorre, cioè, non confondere il prezzo di mercato con gli acconti che sono stati pagati ai frantoiani come anticipazione sul prezzo che si sarebbe dovuto stabilire definitivamente. Il decreto dell'ottobre 1917, infatti, deferiva ad un successivo provvedimento legislativo la determinazione del prezzo. *Medio tempore* non si sono fatti dei prezzi definitivi, si sono versate soltanto delle anticipazioni. E ciò è naturale appunto perchè era in pendenza l'emanazione di un nuovo provvedimento. Come prezzi base, quindi, debbonsi prendere i prezzi della campagna precedente e successiva. So che gli interessati in proposito hanno ampiamente fornito elementi. In quanto al secondo punto, cioè al tempo necessario per la istruzione, io debbo rendermi conto che questa ha richiesto del tempo e che le indagini debbono essere profonde e debbono condurre a risultati chiari e precisi. Ma mi permetto di osservare che il tempo decorso è stato già notevole e che è ora di arrivare ad una conclusione, perchè, se da una parte ci sono delle ditte in posizione economica brillantissima, dall'altra parte ci sono modesti frantoiani e poveri agricoltori che da un anno e mezzo attendono il corrispettivo di una merce che hanno già consegnato e che

gli acquirenti hanno già utilizzato nelle loro industrie. Perciò la seconda parte della mia interrogazione vuole essere una viva e calda raccomandazione al Comitato interministeriale dei prezzi perchè decida con sollecitudine.

PRESIDENTE Segue l'interrogazione dell'onorevole Musolino al Ministro dell'interno « per conoscere quali provvedimenti di carattere assistenziale intenda prendere a favore delle famiglie che hanno perduto la casa e sono rimaste senza tetto in seguito alla frana dell'abitato del comune di Casignano in provincia di Reggio Calabria ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Come il senatore interrogante sa, in caso di calamità pubblica, come ad esempio quella di Casignano, dove, fortunatamente senza vittime umane, a seguito di disastrose alluvioni, diverse case sono crollate ed altre dovettero sgombrarsi perchè pericolanti, il Ministero dell'interno non ha da assolvere che compiti cosiddetti di primo intervento, da provvedere cioè alla assistenza momentanea dei danneggiati. Ed a tale funzione risulta al Ministero abbia infatti provveduto immediatamente il prefetto di Reggio Calabria erogando alle famiglie rimaste senza casa e più bisognose adeguati sussidi straordinari. Nè ulteriori esigenze di questa natura vennero segnalate al Ministero; ne vennero segnalate invece di ordine edilizio e di vasta importanza, ma, essendo queste di competenza del Ministero dei lavori pubblici, il Ministero dell'interno ha provveduto da parte sua a richiamare su di esse la particolare attenzione di quel Ministero, insistendo perchè fosse provveduto con la necessaria prontezza al soccorso.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il senatore Musolino per dichiarare se è soddisfatto.

MUSOLINO. Io devo dichiararmi non completamente soddisfatto della risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato. La mia interrogazione è stata motivata dalla mancata assistenza alle famiglie colpite dal disastro. Se il prefetto di Reggio Calabria avesse provveduto in tempo ed opportunamente, io non l'avrei presentata: dalla inadeguatezza dei soc-

corsi deriva la mia interrogazione. Perciò io prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di insistere presso il prefetto di Reggio Calabria perchè provveda alle famiglie senza tetto, che con la crisi attuale non sanno dove alloggiare. Io richiamo l'attenzione del Governo a favore di queste famiglie.

PRESIDENTE. Essendo trascorsa l'ora destinata alle interrogazioni, le interrogazioni non svolte si intendono rinviate ad altra seduta.

VERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONI. Onorevole Presidente, vi sono due interrogazioni, una del collega Massini e l'altra mia, che riguardano i fatti di Isola Liri. Ora, io avevo chiesto al Governo di rispondere con urgenza alla mia interrogazione e si era stabilito di discuterla oggi. Essendo decorsa l'ora riservata alle interrogazioni e dovendo il Senato andare da oggi in breve vacanza, noi parleremo di un problema, così scottante e che ha tanto colpito l'anima nazionale, non prima del 9 o del 10 marzo; credo che lo stesso Ministro dell'interno non abbia interesse a che ciò avvenga. Svolgiamo, quindi, oggi le nostre due interrogazioni. Saremo brevi e sereni come la gravità e la complessità della situazione esige, per modo che, anche tenendo presente lo svolgimento delle altre due interrogazioni precedenti le nostre nell'ordine del giorno della seduta di oggi, fra una ventina di minuti noi potremo aver posto termine alla discussione.

PRESIDENTE. La Presidenza aveva stabilito che stamani, per ragioni contingenti, si sarebbe osservato il termine di tempo previsto dal Regolamento per le interrogazioni, dovendo l'onorevole Zoli fare la sua relazione su un argomento interessantissimo, quello degli anticipi agli statali. Dopo questo argomento si dovrebbero discutere le interpellanze: potremo metterci d'accordo affinché prima o dopo lo svolgimento delle interpellanze si possa continuare nello svolgimento delle interrogazioni.

VERONI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONI. Quando il Sottosegretario di Stato all'interno, nella seduta di martedì scorso, dichiarò che avrebbe risposto stamane alle

interrogazioni da noi presentate sui fatti di Isola Liri, si stabilì un accordo tra Governo e interroganti ed era da ritenersi che questo accordo sarebbe stato rispettato.

Aggiungo che questa mattina si dovrebbero definire al Ministero del lavoro le trattative in corso per risolvere sul piano sindacale il conflitto di Isola Liri; pensiamo che una parola di serenità detta in questa Aula, particolarmente dal rappresentante del Governo, varrebbe ad accelerare la risoluzione della vertenza sindacale. D'altra parte non può, l'onorevole Sottosegretario per l'interno, accampare altri impegni lontano da quest'Aula: il Governo deve essere sempre a disposizione del Parlamento e del Parlamento soltanto!

PRESIDENTE. Io riterrei opportuno che ora si discutesse il provvedimento per l'anticipo agli statali, che non richiederà molto tempo.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io devo fare presente che ho degli impegni di natura ministeriale a cui non posso sottrarmi. Io avevo fatto il calcolo sull'ora di tempo destinata alle interrogazioni e quindi dovrei pregare gli onorevoli senatori di rinunciare a questa discussione che io non penso possa giovare al compimento delle trattative in corso. D'altra parte trattasi di argomento sul quale, essendo difficile l'accordo, si accenderanno delle discussioni di non lieve entità. Chiederei quindi che la discussione di queste interrogazioni venisse rinviata alla prossima settimana.

MASSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSINI. Io mi unisco alla proposta dell'onorevole Veroni.

D'altra parte vorrei chiedere all'onorevole Sottosegretario che se oggi non si svolge l'interrogazione — ed io penso che si dovrebbe svolgere — non sia rimandata alle calende greche.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, no, alla prima seduta del Senato destinata alle interrogazioni.

MASSINI. Io desidererei che si svolgesse subito o che si svolgesse dopo la relazione dell'onorevole Zoli e prima dello svolgimento delle interpellanze.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La ragione per la quale io insisto non è inerente all'interrogazione a cui, se fosse stata posta per prima all'ordine del giorno, avrei risposto immediatamente.

È una ragione di impegni di ufficio quella che mi induce ad insistere.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, data l'impossibilità fatta presente dal Sottosegretario di Stato, le altre interrogazioni iscritte all'ordine del giorno — tra cui quella dei senatori Veroni e Massini — saranno svolte giovedì 10 marzo, essendo mercoledì 9 giornata di interrogazioni alla Camera dei deputati.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Concessione di un acconto ai dipendenti statali su futuri miglioramenti economici » (291).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cappugi, Sullo, Bavaro, Castelli Avolio, Tudisco, De Palma, De Martino Carmine e Chieffi: « Concessione di un acconto ai dipendenti statali su futuri miglioramenti economici ».

Prego il senatore segretario di darne lettura.

LEPORE, *segretario*, legge lo stampato numero 291.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Zoli, per riferire oralmente su questo disegno di legge.

ZOLI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge che è sottoposto al nostro esame non ha bisogno di una lunga illustrazione.

Gli onorevoli colleghi conoscono certamente le vicende del provvedimento per il miglioramento economico agli statali. In conseguenza delle conclusioni della Commissione che era stata appositamente nominata, il Governo presentò il 18 dicembre alla Camera dei deputati il disegno di legge. Poiché l'esame del disegno di legge da parte della competente Commissione della Camera non è ancora ultimato, taluni deputati hanno ritenuto opportuno pren-

dere l'iniziativa di un progetto di legge per la concessione intanto di un acconto sui futuri miglioramenti.

Questo progetto è stato già approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 25 febbraio ed è stato immediatamente trasmesso al Senato, il quale ha deliberato la procedura di urgenza. Pertanto il disegno di legge è oggi sottoposto al nostro esame.

La Commissione concorda con i rilievi fatti dal Ministro nell'altro ramo del Parlamento sugli inconvenienti del sistema degli acconti. Basta pensare al numero ingente di operazioni necessarie per la liquidazione delle competenze spettanti prima e dopo l'acconto, per vedere che il sistema è certamente antieconomico. In questo caso bisogna però considerare che si è di fronte ad una situazione di necessità, per ragioni di giustizia. Indubbiamente l'attesa degli impiegati comincia ad essere lunga ed è opportuno che si vada incontro alle riconosciute necessità urgenti degli statali con questa forma di provvedimento.

La Commissione si è preoccupata di quella che è la portata finanziaria del provvedimento e può anzitutto assicurare che gli acconti che vengono concessi con questo disegno di legge rientrano sicuramente nei limiti di quelli che saranno i miglioramenti successivi; non vi è quindi il pericolo di andare oltre quello che sarà il credito di ciascun impiegato.

Per quel che riguarda l'onere finanziario, valutato approssimativamente in 6 miliardi, nello stesso disegno di legge si prevede che a questa maggiore spesa si faccia fronte con il gettito di due entrate, una dipendente dal decreto legge 11 dicembre 1948, relativo all'imposta di fabbricazione degli zuccheri e l'altra dal decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1948 che determina un aumento del prezzo del sale. L'uno e l'altro provvedimento, già in vigore, assicurano un maggior reddito di circa nove miliardi, cosicchè vi è l'osservanza completa delle disposizioni dell'articolo 81 della Costituzione.

Per queste considerazioni la Commissione propone l'accoglimento di questo disegno di legge.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro, onorevole Pella.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Onorevoli senatori, il Governo ha avuto occasione di rappresentare all'altro ramo del Parlamento che in linea di massima è contrario alla procedura degli acconti, in quanto il sistema degli acconti, oltre al resto, finisce per pregiudicare la risoluzione della questione di fondo, a cui gli acconti si ricollegano. È un sistema che ha quasi sempre una funzione ritardante nella soluzione del problema base. Proprio in questo caso il Governo desidera che il disegno di legge sugli statali sia sollecitamente discusso alla Camera dei deputati e venga sollecitamente all'esame di questo Alto Consesso. Senonchè, nel caso specifico, militano veramente ragioni di ordine sociale, politico ed economico che portano il Governo a fare eccezioni al suo punto di vista di ordine generale e ad appoggiare, anche dinanzi a questa Alta Assemblea, la proposta dell'acconto.

Infatti esiste una proposta formale, contemplata nel progetto governativo, di determinati miglioramenti, su cui la Commissione di finanza dell'altro ramo del Parlamento non ha certamente fatto proposte di riduzione. Esiste una decorrenza dal primo di novembre che sembra debba restare definitivamente nel provvedimento quando sarà approvato, esistono quindi i presupposti per poter dire che realmente l'acconto rappresenta un anticipo rispetto a quel *quid* che con quasi certezza risulterà acquisito nel momento dell'approvazione del disegno di legge. Dinanzi all'altro ramo del Parlamento il Governo si è fatto scrupolo di una dichiarazione che desidero qui richiamare. Sperava il Governo, ieri l'altro e stamane, di non aver urtato la suscettibilità del Senato considerando che anche questo Alto Consesso certamente avrebbe aderito alle considerazioni governative. La proposta dell'acconto non solo va incontro ad una richiesta appoggiata da una ragione di ordine umanitario, ma vorrei anche dire che esistono in questo caso delle ragioni tecniche le quali suggeriscono di pagare. Sono miliardi che rappresenteranno una maggiore capacità di acquisto sul mercato, che si riverseranno sul mercato allorchè il provvedimento generale di miglioramento sarà approvato. Credo che vi

siano delle ragioni di ordine monetario, che vi siano delle ragioni inerenti ad una politica di stabilità dei prezzi, per suggerire che tali immissioni di nuove capacità di acquisto sul mercato siano diluite nel tempo. La formula dell'acconto risponde anche a queste esigenze di ordine tecnico. Per queste considerazioni mi permetto sollecitare il Senato ad onorare la legge della sua approvazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Al personale il cui trattamento economico per stipendio, paga o retribuzione è stabilito dalle tabelle allegate al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778, e successive modificazioni, sarà corrisposto, entro il 15 marzo 1949, una volta soltanto, un acconto sui futuri miglioramenti in misura pari al 50 per cento dello stipendio o della paga o della retribuzione mensile lorda in godimento alla data di pubblicazione della presente legge, esclusi l'indennità di carovita ed ogni altro assegno accessorio.

(È approvato).

Art. 2.

All'atto dell'ammissione a pagamento dei nuovi assegni a titolo di stipendio, paga o retribuzione sarà provveduto al conguaglio fra i miglioramenti definitivamente spettanti e la somma corrisposta a titolo di acconto in base alla presente legge.

(È approvato).

Art. 3.

Alla maggiore spesa derivante dall'attuazione della presente legge sarà provveduto con le entrate conseguenti dal decreto-legge 14 dicembre 1948, n. 1419, convertito nella legge 12 febbraio 1949, n. 23, e dal decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1948, n. 1421.

(È approvato).

Art. 4.

Le provincie, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza sono autorizzati ad applicare ai loro dipendenti le disposizioni di cui alla presente legge.

BITOSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSSI. Con l'articolo 4 s'intende autorizzare le provincie, i comuni e gli istituti di pubblica assistenza e beneficenza alla concessione dell'acconto. Tale concessione viene autorizzata con indubbio riferimento alla legge sugli aumenti in discussione, che contempla tutti i dipendenti statali e quelli degli enti di beneficenza, nonché quelli degli enti parastatali. Io non riesco a comprendere perchè mentre giustamente si concede l'autorizzazione ai comuni ed agli enti di assistenza e di beneficenza a dare l'acconto, non si concede la stessa autorizzazione agli enti parastatali e di diritto pubblico.

Poichè si tratta di un provvedimento che non obbliga l'amministrazione a concedere l'acconto, ma soltanto l'autorizza, io credo che noi potremmo aggiungere all'articolo 4. dopo la parola « beneficenza », le altre « nonché gli enti parastatali e di diritto pubblico », affinchè l'autorizzazione a concedere venga data a tutti quegli enti che trovano specifico richiamo nella legge sugli aumenti. Altrimenti, non solo si creerebbe una disarmonia ed un contrasto fra questa legge e quella sugli aumenti, ma, mettendosi le singole amministrazioni degli enti parastatali nella impossibilità di concedere acconti a quei medesimi impiegati cui la legge già autorizza i miglioramenti, si darebbe luogo ad una palese disparità ed ingiustizia.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione su questo emendamento presentato all'articolo 4 da parte del senatore Bitossi.

ZOLI, *relatore*. La Commissione vuole far presente al Senato che con l'accettazione dell'emendamento del senatore Bitossi sarebbe completamente frustrata quella che è stata la ragione dell'urgenza, per modo che il provvedimento possa essere prontamente pubblicato

1948-49 — CLXIV SEDUTA

DISCUSSIONI

26 FEBBRAIO 1949

nella « Gazzetta Ufficiale », e che si possa per il giorno 15 marzo, termine fissato, addivenire alla liquidazione di questo acconto.

Evidentemente, ove si accettasse questo emendamento, che fu già respinto dalla Camera dei deputati, noi dovremmo rimandare la legge alla Camera stessa, la quale proprio ieri si è chiusa per un periodo di vacanze, e ritarderemmo così questa concessione. Sussiste perciò in merito una ragione di inopportunità.

La Commissione, d'altra parte, non ha avuto modo di pronunciarsi perchè l'emendamento è stato presentato ora in Aula. Credo però di interpretare il pensiero della maggioranza della Commissione dicendo che, mentre per quello che riguarda gli statali la Commissione ritiene che vi siano queste ragioni di urgenza per la concessione di un acconto, per quello che riguarda i parastatali — e solo, è bene chiarire, talune categorie dei parastatali, perchè non tutti gli Enti parastatali hanno bisogno della autorizzazione governativa, ma solo quelli per cui lo Stato concorre con un contributo fisso — queste ragioni non vi sono perchè in genere le condizioni dei parastatali sono diverse da quelle degli statali e l'aggiornamento degli stipendi è meno urgente di quello che non sia per i dipendenti statali. Per queste ragioni la maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'accoglimento dell'emendamento dell'onorevole Bitossi.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro per esprimere il parere del Governo in proposito.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Il Governo si associa alle conclusioni dell'onorevole relatore.

BITOSSÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSSÌ. Desidero richiamare l'attenzione del Senato sulla impossibilità in cui noi ci siamo trovati di discutere effettivamente questo disegno di legge, proprio per i motivi già esposti dal senatore Zoli.

Comprendo il peso della responsabilità che assumerei qualora, insistendo nell'emendamento, venissi a ritardare l'approvazione del disegno di legge in esame, che deve invece andare avanti speditamente; ma sento il dovere di ri-

chiamare l'attenzione del Senato sulla esigenza di metterci nelle condizioni di compiere il nostro lavoro con un più ampio respiro, per evitarci di essere costretti ad accettare, senza discussione, il progetto trasmessoci dalla Camera, pur di non vedere ritardata la corresponsione di un acconto tanto atteso e tanto desiderato dai dipendenti dello Stato, dai dipendenti comunali e dagli istituti di beneficenza.

Io sono disposto a ritirare l'emendamento. Però chiedo alla Commissione e all'onorevole Ministro di volere almeno accettare un ordine del giorno che possa costituire un indirizzo per gli enti parastatali e di diritto pubblico al fine che pongano anch'essi all'ordine del giorno il problema di un acconto ai loro dipendenti, indipendentemente dall'inclusione nel testo della legge in discussione. Altrimenti questi istituti non avrebbero neppure la possibilità di porre all'ordine del giorno dei propri consigli di amministrazione la corresponsione di un acconto ai loro dipendenti vedendo tacito, nella legge che tratta degli acconti, ogni riferimento agli istituti stessi. D'altra parte, penso che noi non possiamo entrare nel merito del trattamento di questo o di quell'altro istituto perchè, se può essere esatto che alcuni enti applicano ai loro dipendenti un trattamento umano o che sia comunque superiore a quello praticato attualmente ai dipendenti statali — la cui inadeguatezza è a tutti nota — è altrettanto vero che ci sono tanti altri istituti parastatali e di diritto pubblico che danno ai loro dipendenti un trattamento inferiore a quello degli stessi dipendenti statali.

Quindi, mentre voi negate una giusta equiparazione adducendo unicamente il fatto che alcuni istituti darebbero ai loro dipendenti un trattamento superiore a quello degli statali, — prima di fare simili affermazioni — dovrete considerare l'opportunità di compiere un esame delle tabelle retributive di tutti gli istituti parastatali.

Comunque do lettura del mio ordine del giorno: « Il Senato ritiene che l'autorizzazione a concedere l'acconto sui futuri miglioramenti debba essere esteso, oltre che agli enti locali, agli enti parastatali e di diritto pubblico ».

ZOLI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *relatore*. Non è accettabile un ordine del giorno in cui si interpreta la legge in maniera diversa da quella che è la lettera della legge stessa.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Mi associo alle conclusioni dell'onorevole Zoli.

BITOSSI. Insisto nel mio ordine del giorno, che potrà essere votato anche dopo approvato il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4 già letto. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Art. 5.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » della Repubblica italiana.

(È approvato).

Metto in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno Bitossi, di cui do lettura: « Il Senato ritiene che l'autorizzazione a concedere l'acconto su futuri miglioramenti debba essere esteso, oltre che agli enti locali, agli enti parastatali e di diritto pubblico ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Rinvio dello svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze del senatore Cadorna e del senatore Palermo circa l'assoluzione dei generali Roatta, Carboni ed altri da parte del Tribunale militare di Roma.

Avverto che sullo stesso argomento i senatori Cingolani e Gasparotto hanno presentato due altre interpellanze, al Ministro della difesa, egualmente così concepite: « sulle risultanze della istruttoria esaurita dal Tribunale

militare territoriale di Roma nei riguardi dei generali Roatta, Carboni ed altri ».

GASPAROTTO. Domando di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Anche a nome del collega Cingolani, vorrei pregare gli egregi colleghi interpellanti di voler differire lo svolgimento di queste interpellanze e prego anche che, a sua volta, vi aderisca il Ministro della difesa. Data la delicatezza della materia non credo che essa possa essere trattata in un fuggevole scorcio di seduta, tanto più che siamo nell'imminenza di brevi ferie parlamentari. Nel frattempo poi (e questo è un mio pensiero personale) poichè si è detto che è stata depositata una sentenza istruttoria che, come atto pubblico, è a disposizione di tutti, ognuno potrà prenderne visione e regolarsi di conseguenza. Comunque, indipendentemente da questo, terminata proprio questa notte la discussione nell'altro ramo del Parlamento sul processo Borghese, non mi sembra che nella ristrettezza del tempo che ci è riservato ci si possa fermare su un argomento di tale delicatezza e soprattutto di tale gravità.

PRESIDENTE. Chiedo in proposito quale è l'opinione dell'onorevole Ministro.

PACCIARDI, *Ministro della difesa*. Io sono a disposizione del Senato e mi rimetto alle sue decisioni.

PRESIDENTE. Chiedo allora l'opinione dell'onorevole Cadorna.

CADORNA. Data la gravità dell'argomento che è oggetto dell'interpellanza, riconosco la giustezza delle osservazioni fatte dall'onorevole Gasparotto e non mi oppongo al rinvio della discussione, purchè venga designato il giorno in cui questa potrà essere svolta.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Palermo di esprimere la sua opinione al riguardo.

PALERMO. Anche io per la gravità dell'argomento non mi oppongo a che la discussione venga rinviata. Però intendo dire una cosa precisa: il rinvio non deve servire a rimandare l'argomento alle calende greche. Desidero associarmi alla proposta dell'onorevole Gasparotto, a patto però che l'onorevole Ministro stabilisca il giorno nel quale intende che questa interpellanza sia svolta. In tal senso faccio una proposta di svolgerla alla prima

seduta della ripresa dei lavori, cioè mercoledì 9 marzo.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Per ragioni evidenti esprimo il desiderio che lo svolgimento di queste interpellanze non sia fissato proprio per il primo giorno della ripresa, essendo io in quel giorno ancora a Ginevra.

PRESIDENTE. Tenendo conto delle circostanze rappresentate qui dalle varie parti io fisserei lo svolgimento dell'interpellanze per il pomeriggio di venerdì, 11 marzo, data non prorogabile.

Pongo ai voti questa proposta.

(È approvata).

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è stata presentata dal senatore Cerulli Irelli, a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie), la relazione sul disegno di legge. « Esecuzione del protocollo per l'ammissione dell'Italia al „Pool” di Bruxelles, concluso a Londra il 16 dicembre 1947 » (197).

La relazione sarà stampata e distribuita: il relativo disegno di legge verrà posto all'ordine del giorno in una delle prossime sedute.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che è stata presentata alla Presidenza la seguente interpellanza:

Al Ministro di grazia e giustizia, perchè chiarisca per quali motivi ha negato l'autorizzazione a procedere contro il brigadiere di pubblica sicurezza Fiore Rino, il quale il 18 luglio 1948 nei locali della Confederterra di Siena, in occasione di una improvvisa incursione della polizia in quei locali, originata dall'assoluto infondato sospetto che da quella sede fossero stati sparati due o tre colpi di pistola, che si dicevano diretti contro il corteo funebre che partecipava al trasporto delle salme del maresciallo di pubblica sicurezza Virgilio Ranieri e dell'agente di pubblica sicurezza Carlone, ebbe ad uccidere il mezzadro Meiattini Severino fu Pietro con un colpo di moschetto alla regione cervicale. Detta auto-

rizzazione a procedere era stata, in applicazione dell'articolo 16 Codice procedura penale, richiesta dal Procuratore generale della Corte di appello di Firenze, appunto perchè ad un certo momento della formale istruttoria, erano apparsi più che sufficienti indizi che facevano dubitare che l'episodio potesse essere frutto dello scatenarsi di bestiali istinti di malvagità e di odio da parte del brigadiere Fiore e dei suoi complici. In tale circostanza furono arrestati e trattenuti cinque mesi in carcere alcuni dirigenti sindacali, risultati innocenti e assolti in istruttoria per non aver commesso il fatto.

BARDINI, PICCHIOTTI, BARONTINI,
BITOSSÌ, BIBOLOTTI.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza

LEPORE, segretario:

Al Ministro dell'interno, per sapere se intende di accedere alle domande di quei Comuni che, arbitrariamente riuniti fra loro nell'epoca fascista, aspirano all'autonomia, anzichè deferire tale decisione agli organi regionali di cui non appare prossima l'attuazione

ROSATI.

Interrogazione con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della difesa, per sapere quando intende effettuare il trasferimento dalla Cecchignola a Caserta del primo e secondo battaglione autieri della scuola motorizzata

La caserma della « Torretta » è stata da tempo sistemata dopo che i relativi locali furono sgombrati dall'A R A R

BUONOCORE.

PRESIDENTE. Il Senato è convocato per mercoledì 9 marzo alle ore 16 con l'ordine del giorno che verrà in seguito pubblicato.

La seduta è tolta (ore 11,20).